

dal ministro Pisanu, in ordine al carattere strategico della presenza delle forze dell'ordine sul territorio: è un punto essenziale della direttiva sull'azione amministrativa del Ministero dell'interno emanata per l'anno 2003. Questo indirizzo deve però tener conto della marcata esposizione debitoria accertata sin dal 2001. Questa situazione debitoria si è accumulata nel decennio precedente, nel quale erano state messe a disposizione risorse di bilancio in misura inferiore alle necessità correnti. Ricordo soltanto che alla data del 31 dicembre 2001 la posizione debitoria nei confronti di enti e privati locatori ammontava a 392.507.243 euro, di cui 82,6 milioni per sedi di servizio della Polizia di Stato e circa 310 milioni per caserme dell'Arma dei carabinieri.

È una situazione grave, difficile da fronteggiare, rispetto alla quale non serve a nulla la critica, che pure andrebbe fatta, alle cause che in passato hanno concorso a provocarla. Per una scelta di necessità, è stata sospesa ogni ulteriore iniziativa che potesse comportare aggravii di spesa; nonostante questo, nel corso del 2002 lo stato di indebitamento ha subito — anche per effetto dei provvedimenti di riduzione degli stanziamenti — un ulteriore incremento del 10 per cento. La stima per la fine del 2003 è di circa 512 milioni di euro.

Su tale situazione si sta cercando di intervenire con misure di carattere finanziario e amministrativo, che vedono nella collaborazione istituzionale, mediante accordi con gli enti locali che forniscano disponibilità in tal senso, un punto qualificante. La legge n. 166 dello scorso anno ha stanziato 75 milioni di euro, come limite di impegno quindicennale, per la realizzazione di nuove infrastrutture, destinando oltre il 75 per cento delle disponibilità alle esigenze delle forze di polizia. L'auspicio è che la prossima legge finanziaria possa disporre il rifinanziamento della legge n. 166, unitamente a quello della legge n. 217 del 1992, concernente il potenziamento tecnologico e dei mezzi delle stesse forze di polizia.

Quanto al debito di circa 200 miliardi di vecchie lire nei confronti della società Telecom, citato dall'onorevole Ascierio nelle premesse della sua mozione, informo che è in via di definizione una soluzione transattiva con la stessa società volta a sanare la pregressa insolvenza e, contemporaneamente, a ottimizzare, sotto il profilo tecnico e sotto quello economico, i servizi di telecomunicazione di cui fruisce l'amministrazione.

Sull'aggressione ai patrimoni illeciti, va detto, anche per dare un contenuto non meramente statistico alle operazioni condotte a Napoli, a Caserta e nelle relative province, che una parte cospicua dei risultati conseguiti riguarda il sequestro di stupefacenti, in quantitativi eccezionali (fra cui circa 50 chilogrammi fra eroina e cocaina e 410 chilogrammi di derivati dalla cannabis), di valuta, di beni contraffatti e di contrabbando, con una spiccata finalizzazione delle operazioni all'«aggressione» dei sistemi di accumulazione economica criminale.

Fin dal 24 gennaio scorso sono state impartite specifiche direttive ai prefetti ed ai questori, finalizzate a intensificare l'attività informativa su questo fronte, anche allo scopo di una più attiva applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali.

I risultati cominciano ad avvertirsi: di recente il questore di Napoli ha proposto misure di sequestro dei beni di appartenenti ad alcuni dei più agguerriti clan del napoletano, quali i De Luca Bossa, i Di Lauro ed i Mozzarella.

Da ultimo, il 26 giugno scorso, in accogliamento di una proposta del questore formulata a seguito di una complessa indagine, è stato eseguito un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro nei confronti di Mario e Antonio Verde, boss dell'omonimo clan, molto attivo nel settore degli appalti e delle estorsioni nei comuni di S. Antimo, Casandrino, Grumo Nevano e nelle zone limitrofe, con solidi legami con il clan dei Casalesi.

Sono stati posti sotto sequestro diversi immobili a S. Antimo, a Melito, ad Aversa, due società e relativo patrimonio aziendale

operanti nel settore del ferro, due ditte individuali e relativi beni operanti nello stesso settore, dieci autovetture e molto altro.

Alla costante aggressione dei patrimoni delle grandi famiglie mafiose si accompagna, oggi, un'azione condotta insieme con gli enti locali e con molte associazioni *non profit* volta a far sì che i beni confiscati alla delinquenza organizzata vengano riutilizzati sempre più e meglio per finalità sociali, realizzando scuole, centri per portatori di handicap, aziende agricole modello. Oltre mille immobili appartenuti alla mafia, per un valore di 150 milioni di euro, sono stati restituiti alla società civile solo negli ultimi anni.

L'attenzione costante sui possibili fattori di arricchimento delle organizzazioni di tipo mafioso si realizza anche con misure evolute di monitoraggio preventivo degli appalti e delle agevolazioni economiche pubbliche.

In questo contesto si inserisce, da ultimo, il Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza delle grandi opere pubbliche, costituito nei mesi scorsi presso il Ministero dell'interno per il controllo, in tutte le fasi, degli appalti delle grandi opere pubbliche che il Governo intende realizzare e che si avvarrà particolarmente del supporto della Direzione investigativa antimafia non che di gruppi interforze antimafia presso le prefetture interessate, che opereranno in collegamento con le strutture centrali.

Particolare attenzione è stata posta al contrasto delle cosiddette eco-mafie, che in provincia di Napoli si sono espresse con atti intimidatori in danno di imprese operanti nella raccolta e nello smaltimento dei rifiuti e con l'attivazione di discariche e di trasporti abusivi: un contrasto testimoniato dalle diverse operazioni condotte lo scorso anno e in quello in corso.

Le direttive impartite (14 maggio 2003) ai prefetti e ai questori della Campania, nel rappresentare le più recenti acquisizioni investigative circa dimensioni e ambiti di incidenza dei diversi fenomeni, hanno voluto dare ulteriore impulso alla prevenzione ed alla repressione degli ille-

citi in questo settore, col coinvolgimento degli enti locali per una attenta osservazione delle attività nel territorio.

Un impegno particolare è dedicato alla ricostruzione, la più completa possibile, dei carichi penali delle persone che delinquono, considerato come spesso l'ignoranza o la conoscenza tardiva delle diverse denunce nei confronti della stessa persona determina l'indebita applicazione di benefici penali o penitenziari. Da tempo si opera per attuare la proposta, contenuta pure nella risoluzione in esame, di procedere alla immediata registrazione dei carichi pendenti, dando tempestiva informazione all'autorità giudiziaria, da parte degli uffici di polizia giudiziaria, delle denunce già presentate a carico di una stessa persona.

È stato messo a punto un progetto di collegamento informatico tra le banche dati del Ministero della giustizia ed il centro elaborazione dati di questo ministero, con particolare riguardo alla connessione tra gli archivi « REGE » di quel dicastero e lo « SDI » del CED interforze. Concluso positivamente lo studio di fattibilità del progetto, i tempi di realizzazione dell'iniziativa saranno dettati dall'aggiornamento tecnologico ed informatico del « REGE ».

Quanto, infine, alla richiesta di interventi per garantire la libertà di voto, richiamo la circolare n. 76 del 15 maggio 2003 emanata dal ministro dell'interno alla vigilia delle recenti tornate elettorali a tutela della segretezza del voto sancito dall'articolo 48 della Costituzione e posto dal nostro ordinamento a tutela della volontà dell'elettore.

In tale circolare è stato raccomandato ai presidenti di seggio di affiggere, all'interno di ogni sezione elettorale, un apposito avviso contenente il divieto di utilizzare telefoni cellulari provvisti di fotocamera o altre apparecchiature in grado di registrare immagini all'interno delle cabine elettorali. Nella medesima circolare si è altresì precisato che qualora si fossero verificati fenomeni di condizionamento del voto, questi sarebbero stati perseguiti dall'autorità giudiziale penale, ai sensi degli

articoli 86, 87, 88 e 90 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570.

Le operazioni elettorali si sono svolte in maniera regolare. Le forze dell'ordine hanno vigilato con rigore in ordine ai rischi di possibile condizionamento del voto.

In particolare, nei comuni di Giugliano, Casoria, Melito e Quarto, in relazione a segnalazioni pervenute circa condizionamenti del voto da parte della criminalità organizzata, sono state interessate le forze dell'ordine per gli opportuni riscontri.

Il 29 maggio scorso due cittadini di Quarto hanno denunciato alla locale stazione dei carabinieri di essere stati contattati da alcuni individui che li avevano convinti — in cambio di una somma di denaro — a convogliare le preferenze elettorali di amici e parenti sul candidato alla carica di sindaco nella lista civica « Forza Quarto ». L'attività informativa e investigativa immediatamente attivata dall'Arma dei carabinieri ha consentito di identificare quattro presunti responsabili dell'attività illecita e di deferirli alla competente autorità giudiziaria.

INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO PER LA GIUSTIZIA GIUSEPPE VALENTINO SUGLI ATTI DI INDIRIZZO SULLA SITUAZIONE DELL'ORDINE PUBBLICO A NAPOLI E NELLE AREE LIMITROFE

GIUSEPPE VALENTINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. La legge n. 48 del 2001 ha ampliato la dotazione organica del personale di magistratura di complessive mille unità (di cui 200 destinate allo svolgimento di funzioni non giudiziarie e 180 assegnate al ruolo degli uditori giudiziari).

Con decreto ministeriale 23 gennaio 2003 è stato assegnato un primo contingente di 234 unità. Tale intervento è stato rivolto principalmente a soddisfare le esigenze operative rilevate nei superiori gradi di giudizio, nonché a realizzare l'istituzione delle piante organiche dei magistrati distrettuali, destinati alla sostituzione dei

magistrati assenti dal servizio nei casi tassativamente previsti dalla legge, tra i quali si segnala il tramutamento ad altro ufficio non contestuale all'esecuzione del provvedimento di trasferimento di altro magistrato nel posto lasciato scoperto.

In totale i magistrati distrettuali impegnano un contingente di 103 posti, di cui 72 sono destinati a costituire le piante organiche dei magistrati distrettuali giudicanti e 31 dei magistrati distrettuali requirenti (per il distretto di Napoli, in particolare, sono previsti otto magistrati distrettuali con funzione giudicante e due con funzione requirente).

Va sottolineato infine, che il 2 luglio 2003, il Consiglio superiore della magistratura ha emanato una circolare relativa « ad i criteri ed alle forme di utilizzazione dei magistrati distrettuali », indicando come prossima la completa attuazione sul piano funzionale ed operativo di questa nuova figura.

Va poi, evidenziato che con decreto ministeriale 12 marzo 2002 è stato bandito un concorso a 350 posti per uditore giudiziario. Le prove scritte si sono svolte nel mese di gennaio 2003 e, all'esito delle correzioni degli elaborati, sono risultati idonei a sostenere le prove orali, che si svolgeranno a partire dal prossimo mese di settembre, 412 candidati.

In ordine alla previsione di ulteriori procedure concorsuali, faccio presente che l'articolo 12 del decreto-legge 25 ottobre 2002, n. 236, relativo a disposizioni urgenti in materia di termini legislativi in scadenza, convertito con legge n. 284 del 2002, ha previsto il differimento del termine di cui all'articolo 18 della legge n. 48 del 2001, portandolo da due a tre anni, dalla data di entrata in vigore della legge stessa.

Quanto allo snellimento delle procedure previste per i previsti concorsi in magistratura, si rappresenta che la normativa che attualmente regola la materia è quella dettata dalla citata legge n. 48 del 2001 che ha apportato numerose modifiche alla precedente disciplina.

Per quanto attiene agli uffici giudiziari oggetto di segnalazione nella risoluzione in

questione, rilevo che le esigenze del tribunale di Nola sono già state oggetto di positiva valutazione da parte dell'amministrazione, che, con decreto ministeriale 9 aprile 2001, ha provveduto a realizzare in favore di tale ufficio un intervento straordinario, ampliandone la pianta organica in ragione di due posti di giudice.

Con decreto ministeriale 23 gennaio 2003, inoltre, il tribunale di Nola ha beneficiato dell'attribuzione di un ulteriore posto di giudice.

Il predetto tribunale, in conclusione, è dotato di un organico di 42 magistrati e, al momento, non risultano vacanze, mentre la procura della Repubblica è dotata di un organico di 13 magistrati e, al momento, non risultano vacanze.

La dotazione organica del personale amministrativo del tribunale di Nola prevede complessivamente 141 unità, presenti 127. Prestano, inoltre, servizio non conteggiate nell'organico altre 11 unità.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001 sono state aumentate di 15 unità le dotazioni organiche.

La dotazione organica del personale amministrativo della procura della Repubblica di Nola prevede complessivamente 49 unità, presenti 45. Prestano, inoltre, servizio non conteggiate nell'organico altre 10 unità.

Con decreto ministeriale 6 aprile 2001 sono state aumentate di 8 unità le dotazioni organiche.

Per quanto concerne l'istituzione del terzo tribunale nella provincia di Napoli, ai sensi del decreto legislativo n. 491 del 1999 (Istituzione di nuovi tribunali e revisione dei circondario di Milano, Roma, Napoli, Palermo e Torino, a norma dell'articolo 1 della legge 5 maggio 1999, n. 155) il nuovo presidio giudiziario risulta già formalmente istituito presso la sede di Giugliano in Campania.

Con decreto ministeriale del 7 aprile 2000, si è provveduto a determinare le piante organiche del personale di magistratura addetto ai tribunali di nuova istituzione (Tivoli e Giugliano in Campania), mediante contestuale e corrispondente riduzione delle piante organiche

degli uffici di primo grado di Napoli e Roma, nonché a realizzare variazioni compensative tra gli altri uffici interessati da variazioni del rispettivo assetto territoriale ai sensi del citato decreto legislativo n. 491 del 1999.

Per quanto attiene specificamente agli uffici di nuova istituzione, si è inoltre reso necessario procrastinare all'atto dell'emanazione del decreto ministeriale previsto dall'articolo 7, comma 5, del decreto legislativo n. 491 del 1999, la concreta efficacia delle determinazioni assunte in tema di organici, al fine di non incidere sulle risorse disponibili presso gli uffici giudiziari di primo grado di Roma e Napoli con effetto immediato e non corrispondente alle concrete esigenze operative.

In sostanza la pianta organica del personale di magistratura fissata per gli uffici di nuova istituzione è stata congelata sino alla fissazione della data di inizio del funzionamento degli stessi, oltre che per le finalità in precedenza evidenziate, anche al fine di non creare situazioni soprannumerarie.

Per il tribunale di Giugliano non è stata adottata alcuna determinazione e pertanto la relativa pianta organica risulta ancora inefficace.

Il decreto determinativo della relativa data di inizio di funzionamento verrà tempestivamente emanato all'esito della definizione delle attività propedeutiche all'apertura della nuova sede giudiziaria.

Sul punto si precisa che la scelta dell'immobile in cui allocare il nuovo tribunale è, ai sensi della legge n. 392 del 1941, di competenza del comune di Giugliano, il quale ha prospettato nel tempo varie ipotesi sia di utilizzazione di edifici esistenti sia di realizzazione di un nuovo immobile. Le proposte non si sono, però, sino ad ora rivelate idonee.

Di recente il comune di Giugliano ha presentato un *project financing* che prevede la costruzione di un nuovo edificio. Tale progetto deve essere ancora compiutamente esaminato e, ove idoneo, verrà finanziato per la parte di competenza da questo ministero compatibilmente con le risorse disponibili.

Per quanto concerne il punto g) della risoluzione, si segnala che il ministero sta lavorando da diverso tempo proprio al fine di realizzare le registrazioni immediate dei carichi pendenti.

È stata, infatti, recentemente collaudata la procedura informatica di estrazione automatica dei carichi pendenti dalla base dati dell'ufficio giudiziario di primo grado. È stata, inoltre, sperimentata con successo alla procura della Repubblica presso il tribunale di Milano l'estrazione automatica dei carichi pendenti dai registri generali del giudizio di primo grado e la successiva trasmissione telematica degli stessi per alimentare la base dati istituita presso il casellario giudiziario centrale.

È stato, inoltre, recentemente concluso lo studio di fattibilità del Nuovo sistema del casellario giudiziario in base al nuovo testo unico portante l'approvazione del regolamento sul casellario.

Sono, infine, previsti interventi infrastrutturali sugli apparati destinati a ricevere l'installazione del nuovo sistema informativo del casellario.

Per quanto concerne, infine, l'esigenza di realizzare un monitoraggio permanente dei beni sequestrati alle organizzazioni criminali, si segnala che il decreto n. 73 del 1997 prevede espressamente che « per l'assolvimento dei compiti previsti dalla legge 7 marzo 1996, n.109, le amministrazioni dello Stato interessate all'attività di monitoraggio disciplinate dal presente regolamento hanno accesso alle informazioni risultanti » dalla banca dati istituita presso il Ministero della giustizia. Peraltro, proprio al fine di promuovere ed assicurare la raccolta unitaria ed omogenea dei dati, all'articolo 6 del decreto si prevede espressamente che il « Ministero della giu-

stizia – Direzione generale per la giustizia penale – promuove il coordinamento delle attività di monitoraggio disciplinate dal presente regolamento, anche attraverso consultazioni periodiche tra le amministrazioni » interessate.

L'importanza strategica, anche sotto un profilo squisitamente politico, di tale attività di monitoraggio si evince chiaramente dalla circostanza che i dati confluiti presso la banca dati costituiranno la base per la predisposizione della relazione semestrale che la Presidenza del Consiglio è tenuta a svolgere al Parlamento sulla materia.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 15 luglio 2003,

a pagina 23, seconda colonna, dodicesima riga, la parola: « recepisce » deve intendersi sostituita dalla parola: « recepisse »;

a pagina 23, seconda colonna, ventottesima riga, la parola: « *bipartisan* » deve intendersi sostituita dalla parola: « tollerante »;

a pagina 23, seconda colonna, trentesima riga, dopo la parola: « dialogo, » deve intendersi inserite le parole: « questo confronto e dibattito, dicevo, »;

a pagina 24, prima colonna, quarta riga, dopo la parola: « personale » deve intendersi inserita la parola: « tutto ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 24.